

B.V.M. della Medaglia miracolosa

Cari fratelli e sorelle, buona e santa domenica a tutti, nella pace e nella gioia di Cristo risorto. Sono p. Sergio Gaspari, sacerdote monfortano. Il nostro tema di oggi è la festa del 27 novembre: BVM della Medaglia miracolosa o BVM Immacolata della santa Medaglia, memoria facoltativa per la Chiesa universale, festa propria delle famiglie vincenziane, fondate da s. Vincenzo de' Paoli (+ 1660) (Bibl Sanct 3, 1047 cf 1045-7). Questa festa si colloca tra le feste mariane "per alcuni luoghi" (Enc Teotocos n.362, p.430). Il formulario della Messa B.V.M. della Medaglia miracolosa quindi non si trova nel Messale Romano ufficiale, né nella **Collectio Missarum** BVM.

Noi ne parliamo per 4 motivi principali perché: 1) le apparizioni mariane sono possibili e rivelatrici della sollecitudine premurosa della Madre Maria; 2) la visione della medaglia prelude alla definizione del dogma dell'Immacolata Concezione; 3) il ricco simbolismo teologico-spirituale della medaglia che si manifesta quale catechesi in immagini; infine 4) per i miracoli che tale devozione ha operato a fedeli devoti e a persone convertite. Concluderemo con 5 considerazioni complementari.

Mi ispiro a Joachim Bouflet, "Apparizioni mariane antiche e moderne. Storia e significato nella vita della Chiesa", San Paolo, Cinisello Balsamo 1999, poi a J. Guitton (+ 1999) ultimo umanista, il Pascal dei nostri tempi, morto a quasi 98 anni, la cui opera è: "La Vergine a Rue du Bac", ed. Paoline, Catania 1976; ancora J. Guitton, "La Medaglia miracolosa al di là della superstizione. La Vergine a Rue du Bac", ed. San Paolo, Cinisello Balsamo ³1994; infine rinvio a G. Masiero, "La Medaglia miracolosa" (un atto di amore dell'Immacolata), ed. Lemi, Roma 1977.

1. Possibilità reale e utilità spirituale delle apparizioni mariane. A chi, meravigliato, chiede perché appare la Vergine, H. U. von Balthasar risponde: "Chi si meraviglia in questo modo non ha capito chi è veramente Maria...Quale serva del Signore che si può a tutto adoperare. Ella è ora disponibile anche per il Figlio suo, per mostrare ai cristiani ciò che la Chiesa è in realtà e dovrebbe essere. Proprio perché ella è la perfetta umile, non ha alcun timore nel rimandare a se stessa, nell'apparire con un rosario, nel fungere da intermediaria al Figlio" ("**Aprite i cuori all'Immacolata, ecco appare la Madre di Dio**", in "Il Sabato" 3-9 dicembre 1983, 19).

Se Dio ci ha dato Cristo per mezzo di Maria, non c'è da meravigliarsi che per mezzo di Lei ci richiami alla sequela del Figlio. Le apparizioni sono uno dei mezzi di cui la Vergine si serve per adempiere a quella missione di Madre nostra che perdura, insegna il conc. Vaticano II, "fino a che le famiglie dei popoli...non siano riunite in un solo popolo di Dio, a gloria della SS.ma e indivisibile Trinità" (LG 69). Il protestante O. Cullmann affermava delle apparizioni di Fatima: "E' una teofania, e le teofanie intervengono nella storia della salvezza. Sono portato ad ammettere

che esse continuino anche dopo Cristo, e che Fatima può essere benissimo una di queste".

Il fatto che la Chiesa permetta che alcune apparizioni siano pubbliche tra i fedeli e che qualcuna di esse sia stata posta a fondamento del culto liturgico ufficiale, dimostra che esse sono vere. Basta ricordare che le rivelazioni del Sacro Cuore a s. Margherita Maria Alacoque hanno promosso una festa di carattere universale: il Sacro Cuore di Gesù. Lo stesso vale per le memorie facoltative: BVM di Lourdes l'11 febbraio e di Fatima il 13 maggio.

2. La visione della medaglia miracolosa di s. Caterina Labouré. Giovane novizia 24enne delle suore Figlie della Carità di s. Vincenzo de' Paoli in Parigi, Caterina Labouré (1806-1876) ha avuto l'apparizione del cuore di s. Vincenzo (21/4/1830), la visione di Gesù eucaristico e di Cristo Re, e 5 apparizioni dell'Immacolata della medaglia miracolosa, tra cui quelle del 27 novembre e dicembre 1830 (Bibl Sanct 3,1046).

Il 18 luglio 1830 in Parigi la Vergine dice a Caterina che Dio vuole affidarle una missione; se avrà fiducia, porterà a termine questa missione. Poi il volto della Vergine si oscura e pronuncia queste parole: "Verranno tempi difficili, sulla Francia si abatteranno molte disgrazie. Il trono sarà rovesciato e il mondo intero sarà sconvolto da ogni sorta di disgrazie... L'arcivescovo morirà...Scorrerà il sangue...le strade saranno piene di sangue. L'arcivescovo verrà spogliato dei suoi abiti" (Bouflet, 68-9).

Il 27 novembre 1830 Caterina sperimenta strane visioni e comunicazioni. Ne parla con il confessore, ma il rimprovero arcigno del confessore non si fa attendere, che dice a Caterina: "Una figlia della carità è fatta per servire i poveri e non per sognare".

Mentre la comunità sta pregando nella cappella, Caterina sente l'indimenticabile fruscio di un abito di seta ed ecco apparire la Vergine, vestita di seta colore dell'aurora, con un velo bianco da cui escono due ciocche di capelli ai lati del viso. La Vergine sta in piedi sopra il globo terrestre, e tiene tra le dita ornate di anelli un globo più piccolo. Dalle pietre incastonate negli anelli partono raggi di luce che scendono a ventaglio a illuminare il globo terrestre: "Questo globo che vedete rappresenta il mondo intero, in modo particolare la Francia e ogni singola persona". Intorno alla sua testa si forma poi l'ovale di un'iscrizione a caratteri d'oro: "O Maria, concepita senza peccato pregate per noi che ricorriamo a voi". Allora una voce diceva: "Fate coniare una medaglia secondo questo modello che avete visto; tutti coloro che, dopo averla fatta benedire, la porteranno, ripetendo la breve preghiera: 'O Maria, concepita senza peccato pregate per noi che ricorriamo a voi', riceveranno grandi grazie. Copiose saranno le grazie per chi la porterà con fiducia". Parlando dei raggi, la Vergine spiega: "Essi sono il simbolo delle grazie che concedo a chi me le chiederà". L'immagine si gira, come per mostrare il rovescio della medaglia, e appare la lettera M con sopra una Croce; sotto i santissimi Cuori di Gesù e di Maria. Dopo, tutto scompare. Caterina ha capito: deve far coniare questa medaglia. In dicembre, un'ultima apparizione glielo ricorderà nuovamente. Ma ella è stata destinata all'ospizio di Reuilly (periferia di Parigi), dove continua a dedicarsi ai suoi poveri e malati. La santa del silenzio, fino alla fine della sua vita resterà nel silenzio che ritiene indispensabile alla gloria della Vergine (Bouflet, 71).

Dalla visione del 27 novembre emergono due fatti: 1) l'origine

della medaglia che la piet  popolare ben presto ha battezzato "miracolosa", a motivo delle numerose grazie di ogni genere ottenute per suo mezzo, e 2) un evidente preludio, una palese allusione al dogma di Maria Immacolata del 1854.

3. La visione di s. Caterina e il dogma dell'Immacolata Concezione. S. Caterina Labour  ha le visioni dell'Immacolata e della medaglia nel 1830, 24 anni prima del dogma (1854) e 28 anni prima delle apparizioni di Lourdes (1858).

L'8 dicembre 1854 il b. Pio IX defin  solennemente nella basilica vaticana il dogma dell'Immacolata Concezione, dichiarando: "La beatissima Vergine Maria nel primo istante del suo concepimento, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente ed in vista dei meriti di Ges  Cristo,   stata preservata immune da ogni macchia della colpa originale".

Tra l'11 febbraio e il 16 luglio 1858, a Lourdes Bernadette Soubirous ebbe 18 apparizioni della Vergine che, il 25 marzo quasi a conferma della solenne verit  definita dalla Chiesa, si present  come "l'Immacolata Concezione". Quando Bernadette rifer  le parole della Vergine: "Io sono l'Immacolata Concezione" al suo parroco, questi ne ebbe una reazione impaurita e preoccupata. Come faceva quella povera ignorantella, si chiese il prudente sacerdote, a conoscere i segreti del dogma dell'Immacolata Concezione? L'espressione "Io sono l'Immacolata Concezione" Bernadette non l'aveva mai sentita. Questa sar  la prova principale per accertare l'aspetto soprannaturale delle visioni della Vergine a Lourdes.

4. Simbolismo della medaglia. La medaglia, "coniata secondo le indicazioni fornite dalla Vergine alla Santa (Caterina), per il suo ricchissimo simbolismo,   stata chiamata 'microcosmo mariano': richiama infatti il mistero della Redenzione, l'amore del Cuore di Cristo e del Cuore addolorato di Maria, la funzione mediatrice della Vergine, il mistero della Chiesa, il rapporto tra cielo e terra, vita temporale e vita eterna" (**Direttorio su piet  popolare e liturgia. Principi e orientamenti** = DPPL 206).

1) **La Vergine biancovestita e velata** testimonia la sua immacolatezza e verginit . In s  il colore bianco indica un essere intatto, intoccabile, santo. La Vergine raggiante di luce simboleggia la terra orientata verso il sole, che diventa cos  una terra trasfigurata, una terra di luce. Maria vestita di bianco richiama la tradizione cattolica che professa la fede nella grazia che redime dal peccato (i credenti), e nella grazia che preserva dal peccato (Maria Immacolata). Il velo, simbolo di consacrazione a Dio, evidenzia l'appartenenza esclusiva al Signore e il primato assoluto di Dio nella vita dei fedeli.

2) **La luce**, segno del mondo celeste e dell'eternit , mostra la Vergine quale stella mattutina che illumina il cammino spirituale dei fedeli e guida invincibile per debellare le tenebre del peccato. Maria   la stella mattutina che precede Cristo sole di giustizia. Il simbolismo cosmico dell'aurora   stato usato, fin dall'antichit , per indicare il rapporto tra Cristo, vero Sole di giustizia (cf Mal 3,20) e Salvatore universale, e Maria che, avendolo preceduto,   giustamente salutata quale aurora della salvezza. L'inno mariano bizantino **Ak thistos** cos  presenta Maria stella mattutina: "Come fiaccola ardente per chi giace nell'ombra, contempliamo la Vergine santa, che accese la luce divina" (Stanza 21). E in apertura la elogia quale stella che, annunciando il sole, rinnova la creazione: "Ave, o stella che il sole precorri; Ave, o grembo del Dio che si

incarna; Ave, per te si rinnova il creato" (Stanza 1).

3) **Le mani con gli anelli** significano mani tese, aperte all'accoglienza, e pronte a distribuire le grazie a chi invoca la Madre. Gli anelli indicano legame di fedeltà, segno di alleanza: Maria "serva fedele del Signore" (LG 56) è altresì la serva premurosa dei fedeli e dispensatrice di grazia (Prefazio della Collectio 40).

4) **Il serpente** che si contorce sotto il tallone della Vergine, mostra Maria nemica e dominatrice di Satana, colei che schiaccia la testa al serpente simbolo del male (I lettura della solennità dell'8 dicembre) cf C. Maggioni, "Mala nostra pelle, bona cuncta posce". Il ricorso orante alla Madre del Signore contro il male (in Marianum 1-2(2009)165-210).

5) **Il globo** sotto i piedi della Vergine indica che ella domina il mondo posto sotto i suoi piedi; rivela quindi la potestà regale della Madre sul mondo e le nazioni, la sua potestà materna su ogni anima. Da qui scaturisce la consacrazione a lei, regina delle nazioni e dei cuori.

6) **La Croce** simboleggia Cristo crocifisso, che sulla Croce stende le braccia in segno di eterna alleanza tra cielo e terra, tra Dio Padre e le creature umane. La carità, che unisce la Madre al Figlio, la unisce pure agli uomini. Ella è la Madre di misericordia a cui il Figlio ha affidato l'umanità. Lei è la mediatrice dell'intera creazione, poiché in lei si sono incontrati cielo e terra, Dio e l'umanità.

7) **Il cuore**, ripetuto due volte sul retro della medaglia, si riferisce a Gesù e a Maria, icona e pegno del loro amore di Redentore e di Madre. Cristo sulla Croce ci ha affidato Maria come Madre di misericordia. L'umanità resta avvolta dall'amore del Figlio e della Madre.

Moltissimi sono i devoti della medaglia: s. Massimiliano M. Kolbe (+1941) e i movimenti mariani che da lui hanno avuto origine o a lui si ispirano (cf DPPL 206), s. p. Pio da Pietrelcina, la b. Madre Teresa di Calcutta...Tra i convertiti ricordiamo noti personaggi: 1) l'ebreo Alphonse Ratisbonne, che il 20/01/1842 abbraccia la fede cristiana nella chiesa di S. Andrea delle Fratte (Roma), chiamata poi dal pontefice Benedetto XV la "Lourdes di Roma". La conversione di Ratisbonne è ricordata ogni anno come festa della Madonna dei raggi.

Circa la devozione della medaglia, il DPPL al n.206 precisa: "La promessa della Vergine, secondo cui 'le persone che la porteranno (la medaglia) riceveranno grandi grazie', esige dai fedeli un'adesione umile e tenace al messaggio cristiano, una preghiera perseverante e fiduciosa, una coerente condotta di vita".

Tra i convertiti e devoti ricordiamo il sacerdote oratoriano Federico Guglielmo Faber (+1862), che, ancora anglicano in occasione di un suo viaggio a Roma, si portò due rosari benedetti dal Papa. Mentre stava a Firenze, Faber fu persuaso a portare la Medaglia miracolosa, e poco dopo da Bologna scrisse una lettera, dove rinunciava all'anglicanesimo e annotava: "Mi sono cambiato di molto durante il mio viaggio, questa volta: ma soprattutto sono romano. Ho imparato moltissimo, tanto esternamente quanto interiormente". Grande diffusore della spiritualità mariana del Mft, Faber raccomandava: "Senza una grande devozione a Maria SS.ma non è possibile raggiungere la perfezione cristiana...Oh, gettatevi fra le

sue braccia ch'essa vuole e può aiutarvi in tutto, promettetele di amarla come l'amava Gesù" (Enc Teotocos n.201,p.241).

5 considerazioni complementari

1. Valore delle rivelazioni private o l'assenso da prestare alle apparizioni mariane. Riguardo al valore delle rivelazioni private, vi sono 3 sentenze: due opposte o estremiste e una intermedia. La prima sentenza estremista è quella dei protestanti che rigettano tutte le rivelazioni private negando loro qualunque fede, anche quella puramente umana. Altri, all'opposto, ritengono che alle rivelazioni private intorno ai misteri si possa prestare non solo una fede umana, ma anche una fede divina, ammessa che sia come probabile l'autenticità di tali rivelazioni. Il card. J. Ratzinger, il 26 giugno 2000, nel rivelare al mondo la terza parte del segreto di Fatima, disse: "Nessuno è obbligato a credere alla profezia di Fatima, che resta una rivelazione privata, ma essa è credibile". Le apparizioni mariane sono segni per la fede, non fondano la fede, però servono la fede. Beato chi crede e vede.

Che cosa rivelano le apparizioni mariane? Rivelano la premura, la protezione della Madre celeste per i suoi figli sulla terra. Le apparizioni costituiscono la risposta della Madre al grido del cuore dolorante, tormentato dei suoi figli. Oggi ancora però si sostiene: restano varie problematiche sulle visioni, estasi, apparizioni, locuzioni, lacrimazioni: non sempre esse sono certe. Si dice che i devoti mariani le ammettono facilmente, ma il concilio Vaticano II è stato minimista, restio sulle apparizioni. La Chiesa è molto prudente, guardinga in merito. I vescovi italiani rilevano che sul fondamento del magistero, il vero culto mariano "potrà crescere con tutta la sua forza e vitalità nel quotidiano ascolto della parola di Dio e nella genuina celebrazione dei santi misteri, anziché sulle fragili basi di apparizioni e messaggi desunti da rivelazioni private non ancora riconosciute dalla Chiesa" (PC-CEI 4). Talora, scrive il documento dei Servi di Maria, "Fate quello che vi dirà", "si trascurano le sorgenti bibliche per abbeverarsi ai rigagnoli di pie tradizioni e di incerte visioni" (FQ 40). I cristiani, pur accogliendo con gratitudine visioni e rivelazioni come dono di Dio (cf LG 12), eviteranno la corsa al sensazionale per camminare "nella fede e non ancora in visione" (2 Cor 5,7).

Io dico: bisogna stare attenti all'incredulità preconcepita, che viene considerata prudenza, invece può denotare mera irresponsabilità. Il card. patriarca di Lisbona che, nel 1917 combatté le apparizioni di Fatima, sul letto di morte, due anni dopo, si rammaricò di essersi opposto a fatti su cui non aveva assunto sufficiente informazione. La stessa cosa è avvenuta al vescovo di Bergamo, mons. Adriano Bernareggi: sul letto di morte si rammaricò di aver trascurato le apparizioni delle Ghiaie in Bonate Sotto (BG).

2. Il binomio: fede e visione, orecchi e occhi. Ecco due rilievi: uno sulla Parola di Dio e l'altro sulle visioni delle apparizioni mariane.

a. Ci si salva mediante l'ascolto della Parola e la fede di assenso a Dio. L'adagio "auditu salvamur non apparitionibus" viene da Lc 16,19-31, la parabola del (ricco epulone) ricco cattivo e il povero Lazzaro. Abramo risponde al ricco cattivo: Hanno Mosè e i

profeti, credano a loro. Bisogna credere alla Parola, è vero. S. Paolo infatti dice: Noi camminiamo alla luce della fede e non delle apparizioni (2 Cor 5,7), ma le apparizioni della Vergine sono segni che aiutano la fede nell'adesione alla Parola di Dio.

b. Noi diciamo: Ascolto e visione, poiché fede e visione sono abbinata. Eppure s. Pietro predica: Voi lo amate pur senza averlo visto (1 Pt 1,3-9). Gesù dice a s. Tommaso apostolo: "Beati quelli che pur non avendo visto crederanno" (Gv 20,29). Ma s. Giovanni prima dice che Cristo il Risorto crocifisso (Gv 20,19-29: "mostrò loro le mani e il costato", e a s. Tommaso Gesù risorto dice: Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani. Si dice che s. Tommaso apostolo, per la sua fede razionale, non fu cacciato dal collegio apostolico. E' vero anche: Dio nessuno l'ha mai visto (Gv 1,18); "Nessun uomo lo ha mai visto, né lo può vedere" (1 Tm 6,16); Non si può vedere Dio (Es 33,20), ma i puri di cuore vedranno Dio (Mt 5,8). Difatti il Salmo prega: "Aprimi gli occhi, Signore" (Sal 118). "Venite e vedrete", dice Gesù ai primi discepoli che lo seguono (Gv 1,39). "Beati gli occhi che vedono "ciò che molti profeti e giusti hanno desiderato vedere e non hanno visto" (Mt 13,16s). "E i discepoli gioirono al vedere il Signore (Gv 20,20). Maria di Magdala attesta: Ho visto il Signore (Gv 20,18). Come l'orecchio vuole udire la voce dello sposo, così l'occhio vuol vedere il volto dello sposo: metafora per indicare la sposa del Cantico dei cantici che cerca l'unione trasformante dello sposo. Nei cieli "vedremo tutto ciò che ora non vediamo, in cui però crediamo...Quaggiù credete, lassù vedrete" (s. Agostino, La città di Dio). Ma Agostino dice pure: "Aude et vide: audi praedicata, vide contemplata": ascolta ciò che è stato annunciato e vedi ciò che Dio ha compiuto dopo averlo annunciato. S. Benedetto da Norcia (RB, Prol 9) invita ad aprire gli occhi "apertis oculis" al deificum lumen (luce deificante) e attonitis auribus (orecchie attente, stupefatte).

3. Se il simbolismo teologico-spirituale della medaglia si manifesta quale ricca catechesi in immagini, bisogna stimare l'arte cristiana che può aiutare a capire il dogma dell'Immacolata Concezione e la stessa rivelazione biblica. L'arte riesce spesso, scrive G.F. Ravasi, a "rendere visibili risonanze segrete del testo sacro". Il motto episcopale di G. F. Ravasi, eminente biblista e Presidente del Pontificio Consiglio della cultura e delle Pontificie Commissioni per i Beni culturali della Chiesa e l'Archeologia sacra, è "Praedica Verbum" (2 Tm 4,2: "Annunzia la Parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna"). L'arte, aggiunge Ravasi, biblista e cultore della Parola di Dio, può "far germogliare potenzialità che l'esegesi scientifica solo a fatica conquista e talora del tutto ignora".

Nell'arte cristiana a partire dal 1500 Maria Immacolata è rappresentata come colei che schiaccia la testa del serpente. Al globo terrestre, sospeso nello spazio, è attorcigliato il serpente. Maria, raggiante e coronata di stelle, domina il globo: con un piede schiaccia la serpe e con l'altro si erge sulla falce della luna collocata sopra il globo del mondo. E' questa la più popolare raffigurazione proprio dell'Immacolata concezione di Maria (Ravasi, Pellegrini a Lourdes, 144-5). L'arte mariana esprime in modo plastico, visibile il severo giudizio di Dio nei confronti del serpente in Gen 3,15 che è la I Lettura dell'8 dicembre: "Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua

stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno". In questo senso la teologia dirà che l'Immacolata, "frutto non avvelenato dal serpente", è "il nuovo fiore della terra che il Cielo coltiva dall'alto". E il noto scrittore e sacerdote Italo Mancini (+ 1993) presentava la Vergine Immacolata come "il frutto non avvelenato dal serpente, il paradiso concretizzato nel tempo storico, la primavera i cui fiori e frutti non conosceranno più il pericolo della contaminazione e della putredine".

Il professor Aldo Natale Terrin, al convegno su "Liturgia e immagine", 7-9 maggio 2007, nell'abbazia di s. Giustina (PD), trattò questo tema: "Religione visibile". Pensiamo per immagini o per proposizioni? Il contributo delle immagini alla liturgia". Come il Dio invisibile si è fatto visibile nel suo Verbo fatto carne, così l'icona liturgica diventa una preziosa e insostituibile risorsa per celebrare i divini misteri del nostro Redentore. Le icone in Oriente "sono una finestra aperta sul mistero". L'icona mostra il mistero, fa vedere l'invisibile. Nel rito bizantino la I domenica di quaresima, o VI domenica prima di Pasqua, è detta domenica dell'ortodossia o delle sante icone. Per il credente russo l'immagine sacra su legno è ben più che un'opera d'arte: è un "sacramento" della divina presenza nella vita del credente. In Russia ad es., le singole icone mariane hanno una propria festa. Il culto delle immagini di Maria si inizia già nel III sec., diviene universale dopo il concilio di Efeso (431). Ma già nel II sec. il culto delle icone della s. Theotokos si incontra nei cicli cristologici: ad es. nella natività di Cristo, nell'adorazione dei Magi (Enc Treccani 22,305).

Vi porto l'esempio della scena dell'Adorazione dei Magi (sec. II) del Cimitero di Priscilla, sulla Via Salaria (Roma), chiamata "la catacomba delle Madonne" (Giovanni Battista De Rossi). Ricordo che le prime immagini della Vergine in Roma si trovano nell'arte funeraria. Nella "Cappella greca" del Cimitero di Priscilla, vi è un'immagine della Vergine (seconda metà del II sec.) posta sulla parte centrale della cripta di fronte all'ingresso, nel luogo più elevato e più importante. Vi è raffigurata la Madre divina, seduta frontalmente su uno scanno, che tiene sulle ginocchia il bambino Gesù in fasce mentre riceve l'adorazione dei Magi. E' una scena che non va considerata come un semplice avvenimento dell'infanzia di Gesù, ma vuole affermare che anche i "gentili" sono chiamati ad adorare il Figlio di Dio. 4. Il monogramma della medaglia miracolosa: la M con la Croce e la I (Iesus). La M "Maria" posta nel cuore della Croce, evidenzia Maria mediatrice, non accanto alla Croce, ma al centro della redenzione; mentre qualcuno ha fatto notare questa discrepanza: il monogramma di Giovanni Paolo II presenta la Croce e la M (Maria accanto). Si è risposto che giustamente il Pontefice era fedele al testo di Gv 19,25: Maria stava accanto alla Croce. Il motto di Giovanni Paolo II era: "Totus tuus, sum ego, Maria", con la M simboleggiante Maria ai piedi di Cristo crocifisso. Le 12 stelle della bandiera europea richiamano le visioni di s. Caterina Labouré, la visione della medaglia miracolosa. Le 12 stelle della Madonna di Medjugorje.

5. La santa del silenzio e della preghiera che però vede realizzate le profezie rivelate dalla Vergine. Un ultimo rilievo su s. Caterina Labouré, canonizzata il 1947, la santa del silenzio e della preghiera. S. Caterina ha molto da insegnare a noi oggi.

Ci insegna l'umiltà, il nascondimento, la bontà, la generosità, il sacrificio, la dedizione. Noi oggi siamo specialisti del culto del proprio io, siamo egologi (non ecologi: cultori del creato), ma egologi: cultori dell'ego, scienza, o meglio pseudo-scienza del proprio io. Cerchiamo affannosamente l'egolatria, il protagonismo, la cultura del soggettivo. Nel ME per descrivere l'"amor sui", l'amore di se stesso, si usava l'espressione "amor curvus": è l'amore rattrappito e ripiegato su se stesso, che cade nell'entropia: la caduta su se stesso, l'"amor sui" che lacera la trama delle relazioni con Dio e il prossimo. L'"amor sui" porta al ripiegamento su se stessi, va verso la frantumazione, la morte.

S. Caterina Labouré, la santa del silenzio, che a 24 anni entra in una comunità di 112 suore, nel 1830 sperimenta strane visioni e comunicazioni. Nel 1871, in capo a 40 anni, Caterina vede le profezie diventate realtà: la Comune mette Parigi a ferro e fuoco; l'arcivescovo Darboy viene spogliato dei suoi abiti e fucilato assieme ad altri ecclesiastici. Caterina non parla, ma prega, esegue alla perfezione la sua attività di aiutante cuoca, è una religiosa di una normalità esemplare nel suo esercizio quotidiano e tuttavia portatrice di segreti così gravi. Caterina continua a dedicarsi ai suoi poveri e malati. In istituto è anche responsabile dell'orto, del pollaio, della stalla e di una piccionaia. La santa del silenzio sa appena leggere e scrivere. Appena morta la superiora delle Figlie della carità leggerà alla comunità la relazione autografa sulle sue visioni, tutta sgrammaticata e piena di errori. Poco prima di morire Caterina aveva rivelato alla sua superiora: "Sono stata solo uno strumento. La Madonna non è apparsa per me: se mi ha scelta, essendo io così ignorante, è perché non si possa dubitare di lei".

La nostra prossima conversazione avrà luogo domenica 12 dicembre 2010. In prossimità del Natale parleremo di questo tema: il Verbo nasce in noi. Come Maria, anche noi siamo chiamati a diventare Madre di Cristo, poiché il Verbo di Dio va generato per fede e nella fede. Si tratta della nascita del Salvatore nell'anima dei giusti e dei santi. Grazie di cuore a tutti voi per la cortese attenzione. Resto in attesa delle vostre telefonate.

p. Sergio Gaspari, SMM